

Abbazia di San Benedetto in Val Perlana

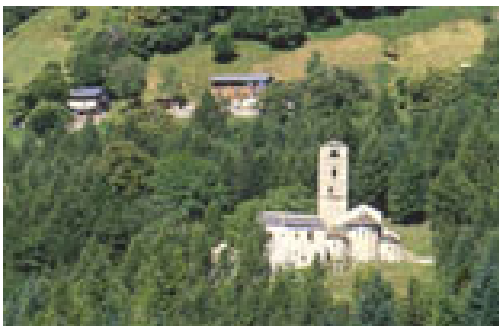


Val Perlana: un solco stretto, boscoso, selvaggio, che scende dal Monte Calbiga fino al Lago di Como tra Argegno e Menaggio; un angolo forse poco noto (almeno agli escursionisti) delle montagne del Lario Occidentale, un piccolo scrigno che conserva al suo interno una perla preziosa: San Benedetto. Si tratta di una chiesa abbaziale del primo romanico che faceva parte un tempo di un complesso architettonico più ampio del quale rimane ancora qualche traccia.



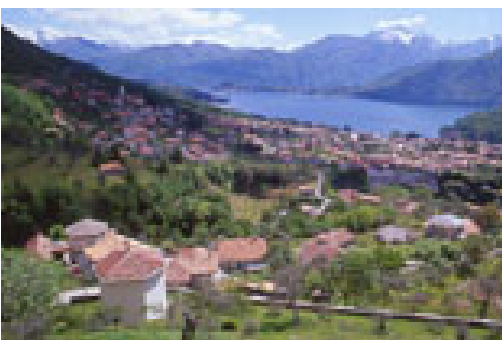
San Benedetto in Val Perlana è un angolo dello spirito. Artisticamente meno importante di San Pietro al Monte di Civate (di cui ho parlato in un'altra pagina del sito), possiede però alcune caratteristiche che la rendono assolutamente degna di una visita. Innanzitutto per l'ambiente: intorno a San Benedetto ci sono soltanto natura e silenzio; la valle, stretta, la isola dal lungolago, con i suoi rumori, la sua confusione, il suo traffico. E poi, anche se all'interno non ci sono i capolavori che rendono famosa la chiesa di San Pietro a Civate, la

semplicità delle linee architettoniche, la luce che filtra dalle poche, piccole, finestre, la rustica discrezione degli arredi danno un senso di pace religiosa in cui è bello immergersi anche solo per poco.



L'itinerario che propongo è ad anello e naturalmente può essere percorso anche in senso inverso; ritengo comunque che quello proposto sia migliore: la mulattiera acciottolata che sale dall'Abbazia dell'Acquafredda si presta meglio alla salita che alla discesa per via del suo fondo duro. La gita è ideale anche per gruppi familiari con i bambini: in questo caso suggerisco attenzione nel percorrere il tratto che collega San Benedetto al Santuario della Madonna del Soccorso perché in diversi punti il terreno a valle del sentiero è molto ripido

(eventualmente si può rifare il percorso dell'andata).



Il punto di partenza è Lenno, lungo la strada statale "Regina", che percorre la sponda occidentale del Lago di Como. Giunti a Lenno (da Como) girare a sinistra in via Silvio Pellico (è la deviazione più evidente dalla statale e ci sono indicazioni per l'Abbazia dell'Acquafredda e per il Santuario della Madonna del Soccorso) e seguirla fin dove essa forma un incrocio a "T" (sul muro che si ha di fronte c'è un evidente cartello giallo con le indicazioni per il Santuario della Madonna del Soccorso e per il Sacro Monte). Seguire a sinistra la via San Rocco e lasciare

l'auto al suo termine (m 280 circa - presso un lavatoio c'è un'area dove si può parcheggiare; altri parcheggi si trovano lungo la via Silvio Pellico). Tornati indietro si prosegue lungo la via Silvio Pellico. Al primo bivio si lascia a destra via Libronico e si prende a sinistra la via degli Alpini seguendola fino all'inizio di una curva da cui si stacca, a destra, l'acciottolato viale Panoramico lungo il quale si sale all'Abbazia dell'Acquafredda (m 329). A sinistra del suo ingresso (cartello giallo) parte l'Antica via di San Benedetto: la strada è dapprima larga, ma quando esce dalle case si trasforma in una sorta di ampia mulattiera acciottolata che percorre il lato sinistro orografico della Val Perlana. La si segue senza alcun problema di orientamento. A m 810 circa si incontra un bivio segnalato: seguire il sentiero principale (indicazione per San Benedetto) che scende ad attraversare il torrente Perlana e risale brevemente alla radura dove sorge l'Abbazia di San Benedetto (m 815 - ore 1,45/2 da Lenno).



Il sentiero per tornare si prende al sommo della radura, dove si trova un bivio segnalato: seguire il sentiero che va a sinistra (indicazione per Ossuccio e per il Santuario della Beata Vergine del Soccorso). Il tracciato si abbassa leggermente, traversa (facile) il torrente San Benedetto che qui forma una forra stretta e suggestiva, poi prende a scendere più ripidamente; a quota 540 m circa il sentiero traversa il fondo della Val Chisoia (guado facile e spesso secco) e, divenuto quasi pianeggiante, arriva alle case di Preda (m 520), poste in bella posizione. Divenuto una stradina col fondo in cemento, scende

ripidamente al sottostante santuario della Beata Vergine del Soccorso (m 419), che merita una visita. Si imbecca quindi il viale acciottolato del Sacro Monte e si scende passando davanti alle diverse cappelle. Giunti alla quarta cappella, si piega decisamente a sinistra e, passando davanti alle ultime tre, si arriva al ponte sul torrente Perlana. Una breve risalita riporta in via San Rocco, proprio dove si è lasciata la macchina (ore 1,30).

La chiesa e il monastero

Le origini dell'Abbazia di San Benedetto in Val Perlana non sono ben definite; certo vanno collocate all'inizio del secondo millennio, in una fase di straordinario sviluppo della vita monastica in Occidente. Probabilmente fu costruita tra il 1050 e il 1075 presso una sorgente che esiste ancora oggi, a circa 800 metri di quota, in una zona allora certamente coltivata (oggi, a causa dell'abbandono della montagna, il bosco a ripreso il sopravvento e la valle appare selvaggia e solitaria).

Il primo documento giunto fino a noi e che riguarda il monastero è del 1083. La vita dell'abbazia e della sua piccola comunità monastica fu breve e durò appena due secoli. La costruzione dell'Abbazia dell'Acquafredda a Lenno, ben più vicina alle vie di comunicazione lungo il lago di Como, fece probabilmente passare in secondo piano questa abbazia montana. Nel 1298 le sue strutture furono abbandonate dai monaci e subirono un progressivo degrado; a partire dall'Ottocento furono trasformate per usi contadini e pastorali: il chiostro venne abbattuto e alcuni ambienti (come accadde anche altrove) vennero adattati a stalla per gli animali o a rustiche abitazioni per i montanari.

Nel 1958, mentre la rovina del monastero continuava inesorabile, la chiesa fu oggetto di un primo restauro, i cui effetti però si esaurirono presto, tanto che negli anni Ottanta il degrado delle strutture era di nuovo grave. La svolta avvenne nel 1985, quando si cominciò davvero a pensare ad un pieno recupero del monastero e della chiesa, non solo strutturale, ma anche culturale e religioso, per restituirgli "la dignità che gli è propria, riportandolo in condizioni tali che sia possibile viverci secondo uno stile ispirato a tradizione monastica, attenti alle ricerche e alle problematiche del nostro tempo". Queste idee vennero riprese due anni più tardi, quando la

rinascita del monastero divenne uno dei punti fondanti della costituzione dell' "Associazione San Benedetto in Val Perlana".

La rinascita dell'abbazia poté così avere inizio: nel 1989, grazie anche ai contributi dell'Istituto San Paolo e dell'Amministrazione Provinciale di Como, iniziarono i lavori di recupero del corpo centrale dei fabbricati. Nel 1993 venne rifatta la copertura della chiesa e si iniziò a sistemare gli interni dell'edificio centrale recuperato. Nel 1997 venne completato il recupero della chiesa, con la sistemazione dell'interno grazie anche ad arredi ispirati alla severa semplicità dello stile romanico, creando un luogo di grande suggestione spirituale, un autentico "luogo dello spirito". Anche l'abbandono umano dell'ambiente è stato superato, grazie alla presenza stabile, in un rustico vicinissimo alla chiesa, di Ginepro e Flavio e grazie al lavoro e alle iniziative dell'Associazione San Benedetto in Val Perlana.

La chiesa di San Benedetto: l'esterno

L'esterno della chiesa è di grande e suggestiva sobrietà, caratterizzato com'è da pochi motivi decorativi tipici della prima arte romanica. La zona absidiale è la più ricca di "abbellimenti": l'abside centrale, più grande, è decorata da doppi archetti a tutto sesto riuniti in coppie separate da semicolonne appoggiate a lesene che arrivano sino a terra. Ogni semicolonna è sovrastata da un capitello cubico con gli angoli smussati (simili a quelli che si vedono nella bellissima chiesa di Sant'Abbondio a Como). Tre monofore si aprono sotto altrettante coppie di archetti.

Le absidi minori presentano una decorazione più semplice, con gruppi di tre archetti a tutto sesto separati da lesene. Al di sotto del gruppo centrale si apre una sola monofora, più piccola di quelle dell'abside centrale.

Le pareti laterali non presentano elementi decorativi che, invece, ritornano, anche se con uno stile meno raffinato che nelle absidi, nella semplicissima facciata a salienti. Si osservano: due serie di archetti a tutto sesto appoggiati ad una mensola che parte dal vertice dei due salienti laterali; una doppia cornice a denti di sega che sottolinea la base del timpano; due serie di archetti piuttosto rozzi che ornano gli spioventi del timpano. Un semplice portone in legno e una piccola finestra al vertice del timpano completano l'aspetto esterno della facciata.

Anche il campanile (la cui struttura originaria è stata modificata probabilmente per trasformarlo in una torre di guardia) ha una struttura semplice, a base quadrata, e non presenta alcuna decorazione (come invece di solito accade nei campanili romanici).



L'Abbazia di San Benedetto vista dalla mulattiera che vi sale dall'Abbazia dell'Acquafredda di Lenno. Si distinguono l'abside centrale e quello della navata destra sopra il quale si alza il possente campanile quadrato. A sinistra della chiesa si alza il corpo centrale dell'antico monastero che, dopo i lavori di recupero, è tornato a nuova vita grazie all'impegno dell'Associazione San Benedetto in Valperlana.



Ancora un'immagine dell'Abbazia vista da Est: seguendo la tradizione medievale, la chiesa è stata costruita con le absidi ad oriente e la facciata ad occidente.



Le tre absidi della chiesa: anche se i particolari non sono molto ravvicinati si nota bene la differente decorazione, mediante archetti, lesene e semicolonne, dell'abside centrale rispetto a quelle laterali.



Il complesso abbaziale di San Benedetto fotografato nella primavera del 2004. Accanto alla chiesa si osserva l'edificio del monastero che è stato recuperato e reso di nuovo fruibile; più a destra si trovano altri edifici il cui recupero è per ora solo in progetto.



La facciata della chiesa: la foto ne mette in evidenza l'estrema semplicità e la povertà delle decorazioni rispetto alla zona absidiale. Si vede bene la doppia cornice a denti di sega che sottolinea la base del timpano; meno evidente è la decorazione ad archetti, che pure è presente lungo gli spioventi della navata centrale e a metà della facciata, all'altezza del vertice dei due salienti delle navate laterali.

La chiesa di San Benedetto: l'interno

L'interno della chiesa presenta i medesimi caratteri di estrema semplicità dell'esterno e ha conservato integri ("grazie" anche al precoce abbandono) i caratteri dell'architettura originaria, a mio parere di grande suggestione spirituale (lo confesso: sono innamorato del romanico).

La pianta è a tre navate e tre absidi; la copertura è a capriate lignee, tranne che sulle campate che precedono le absidi, che hanno la volta a crociera. Le navate sono divise da massicci pilastri quadrati su cui poggiano semplici archi a tutto sesto.

Di grande effetto è il gioco delle luci: le navate e le absidi laterali sono immerse nella penombra, mentre la luce si fa più viva nella navata centrale per accendersi poi maggiormente nell'abside dove si trova l'altare, illuminata da tre monofore.

Anche gli arredi moderni contribuiscono al fascino di questo interno, grazie alla loro presenza discreta e alla sobrietà delle linee, che rispecchia quella dell'intero monumento. Lo stesso può dirsi per l'altare (benedetto nel 1997), realizzato con un pezzo di granito lavorato e rinvenuto sul posto: la sua concezione è originale, ma si fonde bene con lo spirito della chiesa.

Appoggiata al primo pilastro a destra si trova un'acquasantiera bianca finemente decorata a bassorilievo: si tratta di una copia dell'originale in marmo di Musso che fu trafugato negli anni Settanta.



La navata centrale e l'abside dietro l'altare illuminata da tre monofore. Si osservano anche una parte copertura a capriate lignee e la volta a crociera che copre l'ultima campata prima dell'altare.



La navata laterale sinistra con l'abside corrispondente illuminata da una sola monofora più piccola di quelle dell'abside centrale. Si nota bene l'austera semplicità dell'edificio, la cui bellezza sta proprio nei giochi delle luci e delle ombre e nel geometrico alternarsi degli elementi architettonici (soprattutto dei pilastri massicci e degli archi a tutto sesto).



L'abside della navata destra (più piccola di quella sinistra).



La zona dell'altare con gli arredi moderni (spicca tra gli altri proprio l'altare ricavato da un blocco di granito lavorato e rinvenuto sul posto) che ben si inseriscono nella struttura originaria della chiesa.



Ancora una foto della zona dell'altare. Anche se questa foto non aggiunge molto alla precedente, ho voluto inserirla perché mi pare che riassume efficacemente il fascino semplice ma straordinario di questo piccolo gioiello dell'arte romanica. Ci sono un rigore di linee, un'armonia di luci, un equilibrio di pieni e di vuoti che danno un senso di pace serena e raccolta: questo è davvero un "luogo dello spirito" dove è bello immergersi anche solo per un momento a pensare, a riflettere, a pregare. O anche solo a godere dell'austera bellezza che ignote maestranze hanno creato quasi mille anni or sono.

Orari e indirizzi utili:

L'Abbazia di San Benedetto non è sempre aperta. Da Maggio a Settembre apre la prima e l'ultima domenica del mese, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 17. Da Ottobre ad Aprile apre solo la prima domenica del mese, dalle 11 alle 13.

Il Santuario della Beata Vergine del Soccorso apre invece tutti i giorni dalle 7,30 alle 19.

L'Associazione San Benedetto in Val Perlana ha sede presso la Parrocchia di Isola, via Vanini 5 - 22010 - OSSUCCIO (Co)